

EURO F3 NELLA GABBIA DEI LEONI



TRA QUANTO DI VELOCITÀ AL RED BULL RING?
Cheever è stato il quarto più veloce nella qualifica al Red Bull Ring. Solo, Eddie con il Casco d'Argento che Autosprint gli ha consegnato nel 2012 e in basso, con due figure chiave: Toccarolo, suo coach, e Zanì, che lo sta appoggiando nella carriera

Cheever: vi racconto i miei bei tempi

ALLA PRIMA STAGIONE INTERNAZIONALE. CONOSCENDO SOLO QUALCHE PISTA, EDDIE JR STA DIMOSTRANDO DI ESSERE MOLTO PREZIOSO SUL GIRO. ORA DEVE IMPARARE A LOTTARE

di Marco Rognoni

Resultati in gara non gli hanno ancora dato particolari soddisfazioni, ma il potenziale, perché presto qualcosa di buono possa arrivare, c'è. Dalla F3 italiana Eddie Cheever jr si è tuffato quest'anno nella gabbia dei leoni, cioè nel Campionato Europeo F3 della categoria, che conta ben 28 iscritti. Ovviamente sta pagando lo scotto dell'apprendistato, su piste che gli sono quasi tutte sconosciute, ma sta anche dimostrando che le capacità per emergere le ha. Si sono disputati appena quattro incontri dall'inizio della stagione e il giovane pilota della Prema è già lì che in qualifica lotta con i migliori, tutta gente che ha ben più esperienza di lui, che ha alle spalle almeno un anno nel campionato o comunque proviene da una serie nazionale altamente competitiva. Nell'incontro di apertura della stagione, a Monza, ha esordito con il 6° tempo nella sessione di prove ufficiali per la prima gara; nel più recente appuntamento al Red Bull Ring ha subito spiccato

NELLE QUALIFICHE STO ANDANDO MOLTO BENE. IN GARA DEVO ESSERE PIÙ AGGRESSIVO NEI PRIMI GIRI
EDDIE CHEEVER JR



Il quarto miglior crono, oltretutto sul bagnato; nel mezzo, nelle qualifiche ha fatto registrare per altre quattro volte il 6° tempo e per altrettante il 7°. Lo scorso dicembre Autosprint, nella sua annuale cerimonia dei Caschi D'Oro, ha premiato Eddie jr con il Casco d'Argento per quel quanto aveva dimostrato fino a quel momento e per le aspettative che nutre su di lui. Anche la Ferrari gli ha fatto svolgere un test presso con la sua F60 F1 2010, insieme a Daniel Juncosella e a Riccardo Agostini, grande rivale del pilota della Prema per tutto il 2012 e con il quale ha ancora in corso il titolo European della nostra serie tricolore. Il Tribunale Nazionale d'Appello deve infatti ancora pronunciarsi sulla distribe, per un caso tecnico, emersa tra i due nell'ultimo incontro e di cui abbiamo ampiamente scritto. Ora vogliamo fare il punto della situazione insieme al nostro "osservatore speciale" sull'andamento della sua stagione nell'Europa di F3.

Eddie, come sta andando questo tuo

primo anno in campo internazionale?
«È un anno difficile, non lo nego, perché l'Europa F3 è molto più competitiva di quanto sia stata la F3 italiana. Certo, lo sapevo, lo scorso anno avevo seguito le gare della serie internazionale, ma la differenza è ancora superiore a quella che immaginavo. Nell'Europa corrono piloti che arrivano da tutto il mondo, in molti casi da campionati più di livello decisamente elevato. Io devo ancora adattarmi a questo nuovo contesto».

In qualifica ci stai già riuscendo, sei entrato più volte nei primi sei, cosa non da

poco non solo per il livello della competizione, ma anche perché qualche tracciato non lo conoscevi affatto.

È vero, in qualifica ho ottenuto delle buone soddisfazioni, sono molto contento delle prestazioni che sono riuscito a tirare fuori. In qualifica sono sempre andato bene anche lo scorso anno ho siglato otto pole. Oggi sono tra i migliori debuttanti nelle prove ufficiali».

Che cosa ti manca per avvicinarti ai migliori in assoluto in qualifica?
«Non credo molto. Devo migliorarmi nella percorrenza delle curve ad alta velocità, ma credo di poter riuscire in tempi ragionevolmente brevi».

In gara, invece, dove devi migliorarti per confermare le prestazioni delle qualifiche?

«In gara mi manca la corsa alle quali la F3 italiana non mi ha abituato, perché non c'era, e cioè l'abitudine alla battaglia in gara tra così tanti piloti nei primissimi giri. Lo scorso anno eravamo in undici, dodici in campo; ora parliamo in ventisei e bisogna essere molto più aggressivi all'inizio. Giriamo, infatti, tutti su tempi molto vicini, per cui è nei pri-

mi giri che si può e si deve guadagnare, trovando il vado giusto, mentre dopo diventa tutto più difficile. In gara, devo credere di più in me stesso».

Hai timore che qualche ruotata possa metterti in nella bagarre iniziale?

«Non ho affatto paura di questo. È solo questione di tirare fuori la giusta aggressività nelle fasi iniziali, senza commettere errori, anche per sfruttare meglio le gomme che nei primi giri sono più performanti. Comunque, i quattro incontri che si sono svolti finora si sono rivelati anche più complessi del normale: non ce n'è stato uno senza la pioggia, e questo non mi ha aiutato a trovare i riferimenti, visto che oltretutto si prova molto poco nell'Europa F3. A Silverstone e Brands Hatch, infatti, non avevo mai girato. Anche le piste dei restanti incontri mi sono del tutto sconosciute».

Qual è stato l'incontro che finora ti ha più soddisfatto?

«Proprio l'ultimo, al Red Bull Ring. Mi sono qualificato quarto, esatto e tredicesimo e, dopo un ottavo e un nono posto nelle prime due gare, nella terza stavo rimontando ed ero risalito fino all'ottavo, prima di essere temporaneamente da Giovanni: peccato perché stavo marciando a un buon ritmo».

La contesa per il titolo European nella

F3 tricolore 2012 non si è ancora risolta. Come sei riuscito a trovare ugualmente gli appoggi per disputare l'Europa F3?

«Intanto, sul campo il titolo l'ho vinto io. Premesso questo, la Prema, con cui ho già corso nel 2012, ha continuato a darmi fiducia. Inoltre, mi sta aiutando molto la Tendercapital, che fa capo a Moreno Zanì. È una delle aziende più dinamiche a livello internazionale nel settore della finanza e dell'asset management; ha sede a Londra e varie filiali nel mondo. Effettua sponsorizzazioni più in altri sport, mentre nell'automobilismo è entrata con me quest'anno e ora ha nuovi, importanti progetti a favore dei giovani; il fatto che abbia programmi a lungo termine mi tranquillizza e mi dà molta fiducia».

Nel team Prema, sei insieme a Mardello, Auer e Lyan, che hanno tutti più esperienza di te. Quanto ti mette in soggezione?

«Assolutamente no. Anzi, è molto bello lavorare con loro, perché siamo molto uniti, ci scambiamo dati e informazioni. Auer è quello al quale faccio un po' più riferimento: ad ogni modo, sto imparando da tutti. Mi trovo benissimo in una squadra così professionale come la Prema e penso che sia un ottimo contesto per crescere».

